Compravendita di cappelle cimiteriali, chiesto non luogo a procedere per l’abuso d’ufficio

Si va verso il non luogo a procedere per l’accusa di abuso d’ufficio a carico tre imputati coinvolti nel procedimento sulle presunte concessioni false relative ad alcune cappelle del cimitero di Siracusa. All’udienza preliminare odierna, il Gup del Tribunale di Siracusa ha preso atto della confermata legittimità costituzionale dell’abrogazione del reato di abuso d’ufficio, contestato a Fabio Morabito, Marco Fazzino e Giovanna Parisi. Restano in piedi le altre accuse.
L’udienza si è svolta in prosecuzione di quella già celebrata nell’ambito del procedimento penale riguardante le concessioni asseritamente false di alcune cappelle cimiteriali, ma oggi il giudice era chiamato a esaminare esclusivamente le contestazioni relative all’ex articolo 323 del codice penale, ovvero l’abuso d’ufficio. Alla luce della premessa formulata dal Gup, il pubblico ministero e i difensori hanno concordemente chiesto una sentenza di non luogo a procedere nei confronti dei tre imputati per l’aubo d’ufficio.
Per Fabio Morabito sono intervenuti gli avvocati Alessandro Cotzia e Gianluca Caruso; per Giovanna Parisi l’avvocato Mario Giuffrida, mentre per Marco Fazzino l’avvocato Giuseppina Amato, in sostituzione dell’avvocato Junio Celesti.
La richiesta congiunta arriva quindi a seguito della pronuncia con cui è stata confermata la legittimità costituzionale dell’abrogazione del reato di abuso d’ufficio. Il Gup, dopo aver ascoltato le parti, si è riservato la decisione in camera di consiglio.
L’esito atteso, sulla base della premessa illustrata dallo stesso giudice nel corso dell’udienza, è dunque una sentenza

di non luogo a procedere limitatamente alle contestazioni di abuso d’ufficio. Il procedimento relativo agli altri reati eventualmente contestati nell’ambito dell’inchiesta sulle concessioni delle cappelle cimiteriali segue invece il suo distinto percorso processuale.